

## Il progetto architettonico e allestitivo

Questo progetto è parte della riqualificazione architettonica del Palazzo dell'Arte che proseguirà nei prossimi anni con tre obiettivi principali: la valorizzazione del progetto originario di Giovanni Muzio del 1933, la riqualificazione dell'edificio in termini energetici e sostenibili, la rifunzionalizzazione degli spazi per renderli ancora più accessibili e contemporanei.

Le tecnologie impiantistiche di nuova generazione, a basso consumo e a elevata efficienza energetica, hanno consentito di minimizzare l'impatto architettonico degli impianti sino a renderli pressoché invisibili. I sistemi elettrici e meccanici sono stati confinati all'interno delle nuove stratigrafie delle pareti perimetrali esterne e del solaio tra il piano terra e il piano seminterrato. La riduzione a soli 50 centimetri della contro parete tecnologica su Viale Alemagna è permessa dall'installazione di un sistema radiante a pavimento che, alzando la quota del finito in rovere di soli due centimetri rispetto all'esistente, contribuisce al riscaldamento e al raffrescamento dell'intero volume.

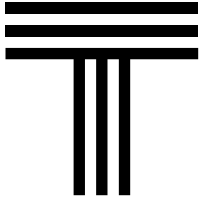
La riduzione dei volumi impiantistici, che prima impedivano allo sguardo di raggiungere la grande scala elicoidale progettata da Giovanni Muzio, ha consentito di recuperare una delle prospettive più significative del Palazzo: la scala è oggi visibile dall'atrio d'ingresso, un punto di fuga prospettica a oltre 50 metri di distanza. Un corpo illuminante posto al centro della scala funge da "braciere" artificiale, irradiando l'intradosso della soletta gettata in opera ed enfatizzandone il carattere plastico.

I nuovi infissi verticali esterni sono stati progettati seguendo il disegno originale di Giovanni Muzio e le loro caratteristiche tecniche sono migliorative rispetto ai limiti imposti dalla normativa vigente circa la trasmissione termica ( $U=1,1 \text{ W/m}^2\text{K}$ ) e i fattori luminosi, energetici e solari. Ad attenuare ulteriormente la radiazione solare diretta e a garantire gli standards dei luoghi museali sono state installate delle tende verticali, alloggiare nelle imbotti interne dei serramenti e complanari alla superficie della parete perimetrale, dunque integrate nel contenitore architettonico.

Per riportare la luce naturale nello spazio come era stata progettata da Muzio, la superficie di copertura in pannelli di vetrocemento, oscurata da una guaina da decenni, torna a essere una sorgente caratterizzante di luce zenitale. Il nuovo infisso verticale interno che dall'ingresso conduce nella galleria è il risultato di una reinterpretazione progettuale a partire da quelli di palazzo di Giovanni Muzio e quelli successivi realizzati da Umberto Riva – il serramento interno, interamente vetrato, non si sovrappone alla percezione visiva che rimane così libera sullo spazio espositivo.

La proposta progettuale architettonica ha tenuto in considerazione la reversibilità dello spazio (400 metri quadri più 90 dell'area antistante) in fase di futuri allestimenti espositivi o di utilizzi diversificati, così come della potenziale estendibilità dei medesimi interventi alle altre gallerie del piano terra.

Il sistema espositivo permanente instaura un dialogo tra il contenuto, il contenitore e l'impianto strutturale progettato da O. Hoffman nel 1933. Sul perimetro interno, i montanti, in materiale ligneo rigenerato, sono allineati alle travi secondarie e contengono un sistema, esteso per circa 300 metri quadri, di elementi modulari che garantiscono un'estrema flessibilità nell' esporre contenuti d'archivio a rotazione, documenti e opere di diversa natura di Triennale Milano, ognuno con particolari requisiti di conservazione e fruizione.



Il progetto illuminotecnico è teso a valorizzare la continuità tra architettura e allestimento. I corpi illuminanti sono installati su binari a sospensione, longitudinalmente rispetto allo spazio e posti su un distinto livello di lettura.

Lo spazio centrale e il perimetro esterno su viale Alemagna sono stati volutamente lasciati più liberi e reversibili per ospitare archivi esterni, ricercatori, incontri e racconti temporanei. Nell'area centrale in prossimità del serramento vetrato d'ingresso l'istituzione riserva un'occasione espositiva dal carattere temporaneo all'insegna della valorizzazione del patrimonio storico gestito dalle istituzioni e dai privati sul territorio nazionale.

L'attività di consultazione, per la quale sono destinate quattro postazioni, è prevista sia in modalità libera su una selezione di documenti e pubblicazioni cartacei e sui contenuti multimediali, sia previo appuntamento per i materiali storici d'archivio.

La porzione finale adiacente alla scala elicoidale, attrezzata con un ledwall, è destinata agli eventi (conferenze, talk, presentazioni, videoproiezioni). Sulla parete perimetrale esterna, tre ledwall posizionati al centro delle prime campate, proiettano estratti delle Esposizioni Internazionali attraverso una linea del tempo, una narrazione estesa per circa 12 metri della memoria storica istituzionale dal 1923 ad oggi, proiettando il visitatore verso il prossimo appuntamento del 2025.